

Pop Vicenza, richieste boom di risarcimenti

► Sono balzati a quasi 7.000 gli azionisti dell'istituto ► Gli accantonamenti aggiuntivi portano il bilancio che chiedono un rimborso pari a circa 620 milioni in rosso per 795 milioni. Due opzioni con Cattolica

IORIO ANNUNCIA LA REVISIONE DEL PIANO ENTRO OTTOBRE CON OPZIONI STRATEGICHE

IL SEMESTRE

ROMA Sforzano quota 7 mila i reclami e i contenziosi promossi dalla clientela della Popolare di Vicenza per l'acquisto delle azioni, escludendo quelli relativi al capitale finanziato: al 30 giugno scorso sono saliti da 2.919 a 6.936. E per far fronte alla recrudescenza del fenomeno, nella semestrale di metà anno approvata ieri dal cda, sono stati contabilizzati ulteriori accantonamenti al fondo rischi e oneri per 94,4 milioni, portando l'importo complessivo a 230,7 milioni, a fronte di un petitum di 620 milioni che potrebbe aumentare ancora visto che i soci superano 100 mila. I nuovi accantonamenti hanno contribuito alla perdita di periodo pari a 795 milioni. Il cetl è sceso al 10,75% e «non è più di molto superiore allo srep» (che impone un buffer del 10,25%). «Dobbiamo essere molto chiari» ha puntualizzato Francesco Iorio, «nessuno metterà altro capitale per ripagare la litigazione ai soci pregressi, la capacità della banca di far fronte a ulteriori accantonamenti è molto limitata».

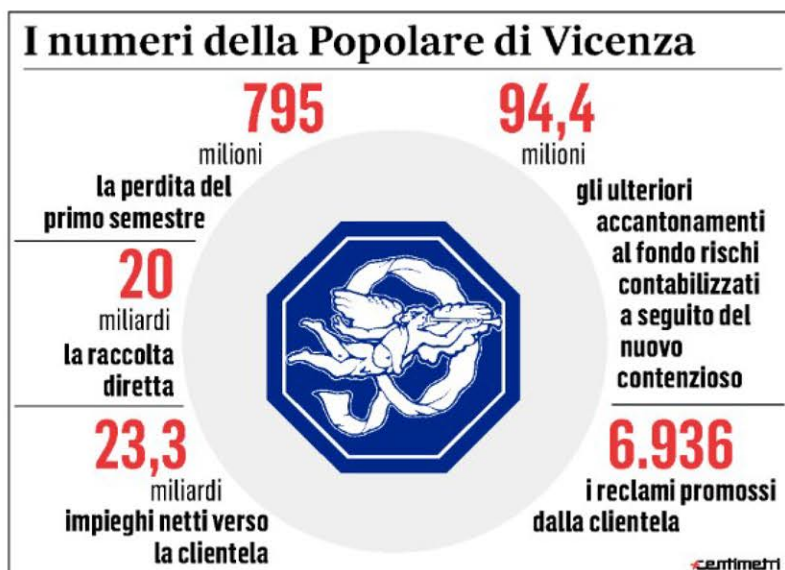
«Dobbiamo difendere il patrimonio della banca» gli ha fatto eco il vicepresidente, Salvatore Braganti: «le risorse sono quelle che sono, è assurdo un aumento di capitale per risarcire chi ha deciso di comprare azioni a 62 euro». «Siamo decisi ad attivare i tavoli di conciliazione ma con prudenza», ha incalzato Iorio. Sull'azione di responsabilità - ha inoltre indicato l'ad - si tratta di un lavoro complesso e difficile, tutto sta procedendo secondo quanto avevamo previsto. Non dico altro per non mettere in difficoltà le prossime azioni della banca». Al lavoro ci sarebbe l'avvocato Carlo Pavesi dello studio Gatti Pavesi Bianchi che sta istruendo il corposo dossier.

Sul risultato negativo di periodo che si confronta con il rosso di 1,05 miliardi dello stesso del 2015, ha influito anche la contestata decisione di Cattolica Assicurazione di recedere dall'accordo di partnership paritetica, l'incremento delle coperture sui crediti anche per effetto del recepimento delle rettifiche di valore su crediti conseguenti agli esiti preliminari dell'ispezione della Bce e alle ulteriori rettifiche e accantonamenti sugli investimenti in fondi lussemburghesi e sui rischi legali per reclami e contenziosi avviati dalla clientela. I ricavi sono stati pari a 384,8 milioni, in calo del 31,2% sullo stesso periodo del 2015. Nel dettaglio, il margine di interesse è sceso del 23,6% a

196,6 milioni mentre le commissioni nette sono calate del 28,1% a 122,3 milioni e il risultato netto dei portafogli di proprietà ha evidenziato un calo del 63,2% a 37 milioni. A fronte di un cavo dei ricavi, la banca ha avviato una riduzione dei costi che ha portato gli oneri operativi a scendere del 5,4% a 321,6 milioni. Sul risultato finale, tuttavia, hanno pesato rettifiche di valore per 938,8 milioni (1,1 miliardi a fine giugno 2015). «Dopo la lettera di recesso ho scritto a Cattolica una lettera in cui abbiamo sostenuto che questa cosa non era nelle loro possibilità ed era stata inopinatamente esercitata», ha spiegato Iorio che non vuole lo «scontro frontale» e registra da Cattolica una «disponibilità a sedersi al tavolo per vedere se un accordo commerciale può essere definito su basi nuove».

CRESCONO LE USCITE

Vicenza ritiene di avere armi in mano per convincere la controparte in quanto il cambiamento di natura giuridica in spa alla base del recesso non è stata una libera scelta della Vicenza ma un'imposizione della Bce. Nella prima metà di ottobre Iorio ha annunciato la revisione del piano industriale con la previsione di aumentare gli esuberi rispetto ai 550 previsti e «saranno valutate le diverse opzioni strategiche sia in ottica stand-alone sia nell'ambito di eventuali processi di aggregazione».



L'assemblea della Popolare di Venezia (foto ANSA)

